

# PACIFICO M. BRANCHESI, OSM

[1936-2004]

Tiziano M. Civiero Profilo biografico

## 1. In famiglia



P. Pacifico, com'era comunemente chiamato, era nato a Cingoli (provincia di Macerata e diocesi di Ancona-Osimo), il 28 luglio 1936, da Domenico e Annunziata Matellicani, primo di quattro figli. Battezzato ed educato nella fede cattolica, ha trascorso l'infanzia nel calore e nell'affetto della sua famiglia, che lo ha avviato agli studi elementari, nonostante le difficoltà e le traversie create dallo scoppio della Seconda guerra mondiale. Passata la quale, la sua famiglia, come tantissimi altri Marchigiani, ha lasciato il proprio paese natio per cercare fortuna nella grande città: i suoi genitori approdarono infatti a Roma e si stabilirono a Tor Lupara, allora una borgata della campagna a nord-est della città, poco oltre il Grande Raccordo

Anulare, ora completamente inglobata nella così detta terza periferia di Roma.

## 2. Nell'O.S.M.

### 2.1. Gli studi

Nel 1947, all'età di 11 anni, fu accolto nel probandato di Montefano, della provincia di Romagna, dove rimase fino al 1950 per gli studi ginnasiali, le attuali medie inferiori, quando fu trasferito a Ronzano per frequentare la quarta ginnasio e a Reggio Emilia per la quinta. Terminato il ciclo di studi ginnasiali, oggi prima e seconda liceo, fece il suo ingresso in noviziato, che compì a Montesenario dall'11 ottobre 1952 all'11 ottobre 1953, ed emise la prima professione il 12 ottobre 1953. Dopo il noviziato, fu mandato a Bologna, nel professato di s. Maria dei Servi, per il primo anno di liceo, che frequentò presso lo "Studium Generale" dei Frati Predicatori; nel 1954-1955 a Udine, s. Maria delle Grazie, per il secondo anno di liceo; nel 1955-1956 a Vicenza, nel professato di s. Maria di Monte Berico, per il terzo anno di liceo. Trasferito a Roma nel 1956, al Collegio Internazionale S. Alessio Falconieri, ha frequentato il quadriennio di teologia presso la Facoltà Teologica "Marianum", conseguendovi il Diploma in Mariologia nel 1959 e la Licenza in teologia nel 1960. Emise la professione solenne il 9 dicembre 1957 e venne ordinato presbitero, nella chiesa di s. Marcello al Corso, il 18 aprile 1960, previa dispensa della S. Congregazione dei Religiosi dal difetto di età di quattro mesi. Oltre alla Licenza in teologia ha conseguito



anche il Diploma in Paleografia, Diplomatica e Archivistica a Bologna, presso l'Università di Stato, nel 1967.

## 2.2. In provincia

Terminato il suo curriculum formativo e degli studi, il p. Pacifico fece ritorno in provincia e fu assegnato di famiglia nel convento di S. Maria delle Grazie di Pesaro, rimanendovi però solo per un anno, dal luglio 1960 all'agosto 1961, in quanto nel Capitolo provinciale del 1961 fu assegnato di famiglia nella comunità di S. Maria dei Servi di Bologna, dalla quale non si sarebbe mai più allontanato<sup>1</sup>. In provincia il p. Pacifico ha ricoperto i tre importanti incarichi di Segretario, di Storico e di Archivista provinciale, senza tuttavia mai percorrere l'intero cursus honorum<sup>2</sup>. Della comunità di S. Maria dei Servi è stato anche l'economista e ha potuto curare, in tale veste, la trasformazione e la riqualificazione dei locali destinati ai frati. Fedele alla comunità e all'O.S.M., in un campo tuttavia il p. Pacifico non ha lasciato nessuna traccia: la pastorale in genere. A quanto è dato sapere, non solo non era sempre assiduo all'Eucaristia, ma non è stato né un predicatore, né un assistente di gruppi religiosi, né un confessore di grido: non sembra aver lasciato omelie, corsi di Esercizi spirituali, meditazioni spirituali o altro. Così come, al momento, non sappiamo dare una spiegazione, se tutto ciò sia dipeso dal male oscuro che lo ha colpito o da un rifiuto della propria funzione ministeriale o, più semplicemente, da motivi più banali, diventati poi impedimenti.

## 2.3. Lo storico

Quando nel giugno del 1960 il p. Pacifico conseguì la Licenza in teologia con una tesi su Tertulliano, dal titolo *Tertulliano e la Verginità di Maria*, (moderatore l'allora giovanissimo professore Ignacio M. Calabuig), ottendo il voto di 27/30, si sperava che avrebbe continuato gli studi in patristica-patrologia e mariologia, tanto più che anche il Diploma in Mariologia, conseguito l'anno precedente con la tesina dal titolo *Repertorio Patristico-Mariano (Patrologia Latina, 204-217)*, (moderatore il prof. G. M. Besutti), aveva riguardato questa area e le autorità accademiche avevano lodato la rigerosità e la completezza della ricerca su Tertulliano. In realtà il p. Pacifico si trovava più a suo agio nel compulsare le fonti storiche e ne aveva già dato prova durante l'anno di noviziato, quando, su indicazione del p. R. Tauci, insieme ad altri suoi compagni, aveva trascritto brillantemente un manoscritto degli Eremiti di Monte Senario. Lasciò perciò cadere quelle attese e indirizzò il proprio interesse al campo della ricerca storica, in particolare di quella riguardante l'Ordine dei Servi di Maria, alla quale sarebbe rimasto fedele per tutta la sua attività più che quarantennale. Giunto a Bologna e nominato in seguito Archivista e Storico della Provincia, nel 1965 fondava un Centro di Studi, denominato Centro di Studi O.S.M., con annessa una biblioteca specializzata, il cui scopo principale era quello di pubblicare la *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*<sup>3</sup>. Espressione editoriale dell'attività di ricerca del Centro di Studi sarebbe stata la *Bibliotheca Servorum Romandiola*, da lui avviata nello stesso periodo di tempo.

Il 24 ottobre 1966 fu nominato membro del "Collegium" dell'Istituto Storico dell'Ordine, carica che mantenne per tutta la vita, mentre dieci anni più tardi, il 30 luglio 1976, veniva nominato Presidente dell'Istituto Storico e confermato nell'ufficio il 2 marzo 1978 per il sessennio 1977-1983. Dal 1996 ha ricoperto anche l'incarico di Direttore della rivista *Studi Storici OSM*, che ha mantenuto fino alla morte, nel 2004. Forse a conferma delle speranze riposte nel giovane studioso, il 28 maggio 1967 venne incaricato dal Consiglio generalizio, insieme a fr. Ubaldo M. Todeschini, di rivedere le Indulgenze

dell'Ordine secondo le norme della Costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, del 1 gennaio 1967; terminata la quale, dava l'avvio alla pubblicazione, guardata allora con molto favore, della *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, il cui primo volume vedeva la luce nel 1971, il secondo nel 1972 e il terzo nel 1973<sup>4</sup>. L'iniziativa, eseguita con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, gli avrebbe procurato, insieme con le

lodi, anche i primi rimbrotti da parte del Consiglio generalizio, che "ammoniva" il p. Pacifico a inserire nel bilancio preventivo dell'Economo generale future sue iniziative editoriali. A sua volta il p. Pacifico, in data 10 aprile 1973, scriveva al Priore generale, ringraziandolo della somma di L. 200.000, ricevuta a ripiano del debito contratto nella stampa del secondo volume, e chiedendo l'inserimento nel preventivo dell'Economo generale del costo di altri sei volumi a completamento dell'opera, da lui prevista in otto volumi. Già, dunque, nel 1965 aveva visto la luce quella che è forse l'opera sua più grande, cioè il "Centro di Studi O.S.M." di Bologna, nel quale ha raccolto una grande quantità di materiale riguardante l'Ordine dei Servi di Maria e la sua storia. Al momento non è dato sapere se l'idea fosse tutta sua o se altri lo abbia incoraggiato in questa direzione o abbia voluto semplicemente colmare un vuoto con la pubblicazione di una *Bibliografia servitana* completa e aggiornata, che gli studiosi, e lui stesso, sentivano ormai non più procrastinabile. Comunque siano andate effettivamente le cose, resta il fatto che anche questa, come del resto tutte le grandi iniziative storiografiche cui il P. Pacifico ha dato vita o ha contribuito, risalgono ai primi quindici anni di Bologna, il periodo più brillante della sua attività di storico. Si deve dare atto al p. Pacifico non solo di avere avviato il Centro di Studi, ma di avere anche mantenuto il proposito iniziale di raccogliere in una biblioteca specializzata un gran numero di titoli bibliografici servitani. Non è esagerato affermare che, per questo, il p. Pacifico ha percorso mari e monti, soprattutto quelli del Tirolo, aiutato in ciò anche dal p. Lino Pacchin, che, parlando molto bene il tedesco, gli facilitava i rapporti con gli interlocutori. Egli ha approfittato di ogni occasione, di convegni di studio e di settimane di storia e spiritualità osm; ha curiosato tra antiquari, ha spulciato ingialliti cataloghi nei mercatini dei libri usati, ha sbirciato nelle biblioteche di Stato e in quelle ecclesiastiche, con grande fiuto e intuito e anche con qualche colpo di autentica fortuna, lasciando alla sua morte un inestimabile patrimonio librario! Lo stesso invece non si può dire per il secondo obiettivo, la *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, giunta al terzo volume e non più proseguita. Anche per questo vale quanto affermato per l'attività pastorale: non si conoscono i veri motivi dell'abbandono, ma due mi sento di metterli avanti, assumendomene la responsabilità della loro estrinsecazione. Sembra incontestabile che, dopo lo sforzo della *Bibliografia*, a metà dunque degli anni Settanta, il p. Pacifico sia scivolato nel male oscuro della depressione, che ne paralizzava le energie e che, soprattutto nei momenti di maggiore intensità, lo lasciava incapace di qualsiasi pur minimo lavoro intellettuale. L'altro motivo, in un certo senso concomitante, almeno dal punto di vista cronologico, è che in una decina d'anni il p. Pacifico aveva ideato progetti storici di grande valore. Ciò sembra accomunarlo all'altro grande, il p. D. M. Montagna, per il quale si osserva lo stesso fenomeno: dopo una decina d'anni di attività scientifica sostanziale, durante la quale aveva prodotto dei capolavori storiografici insuperabili, e tutt'ora insuperati<sup>5</sup>, inspiegabilmente si fermava, abbandonando la grande ricerca per dedicarsi ad argomenti di calibro infinitamente minore. Affermare ciò non significa negare al p. Pacifico un posto tra i grandi storici servitani del Novecento, ma solo dire che la sua attività ha conosciuto una certa discontinuità, con un periodo iniziale di grandissima intraprendenza, seguito da periodi meno intensi, anche se mai del tutto inattivi. Così come bisogna evidenziare l'altra grande iniziativa alla quale sarebbe rimasto sempre attaccato, e

cioè l'attività di studio e ricerca del Centro Studi e Ricerche [della] Antica Provincia Ecclesiastica Ravennate, fondato nel 1966 da un pool di storici emilianoromagnoli, con lo scopo di riportare alla luce le testimonianze di quella grande Provincia ecclesiastica, che, nella sua massima estensione, comprendeva le diocesi dell'Emilia-Romagna, con due appendici "extraterritoriali", e che insisteva nel territorio dell'antico Esarcato di Ravenna, capitale dell'Impero Romano d'Occidente e sede degli ultimi Imperatori, in particolare di Romolo Agostolo, deposedo da Odoacre nel 476: il p. Pacifico ne era socio e, in questi ultimi anni, era anche membro del Consiglio direttivo di *Ravennatensia*, la pubblicazione scientifica che raccoglie gli Atti dei Convegni di studio, organizzati ogni due anni dal Centro. Un altro campo di interesse del p. Pacifico, per lo meno a partire dagli anni Settanta del XX secolo, sono stati gli studi sul Sarpi, che ha condotto in collaborazione con Corrado Pin. A tale proposito merita qui ricordare il memorabile Convegno di studi sarpiani, organizzato congiuntamente dalla comunità dei Servi di Sant'Elena e dal Centro di Studi O.S.M. di Bologna e celebrato dal 28 al 30 ottobre del 1983 a Venezia, presso l'Ateneo Veneto, in occasione del 750° di fondazione dell'Ordine. Il Convegno, cui aderirono i più prestigiosi enti culturali di Venezia, quali la Biblioteca Nazionale Marciana, l'Università degli Studi, l'Archivio di Stato, l'Ateneo Veneto, la Fondazione scientifica Querini Stampalia, i Civici Musei Veneziani Correr, tra le altre acquisizioni storiografiche, "ha ribadito con chiarezza che il Sarpi entra di diritto come personaggio di primo piano della cultura europea; nello stesso tempo ha fatto toccare con mano quale lavoro immenso resta ancora da fare perché le sue opere e il suo pensiero divengano accessibili e, quindi, patrimonio comune della nostra civiltà"<sup>6</sup>. Contemporaneamente al Convegno di studio era stata allestita, nelle sale della Biblioteca Nazionale Marciana, una mostra su "Fra Paolo Sarpi e i Servi di Maria a Venezia nel 750° anniversario dell'Ordine". Al Convegno, nel suo complesso, avevano aderito, tra gli altri, il Priore generale, fra Michel M. Sincerny, e il Capitolo Generale dei Servi di Maria, allora in corso di svolgimento a Roma, inserendosi così in quella linea di continuità di appoggio al Sarpi, che già il suo predecessore, fra Filippo M. Ferrari, gli aveva espresso, concedendogli il Beneplacito all'assunzione della carica di Consultore in Iure della Serenissima Repubblica Veneta, alla quale lo aveva nominato il Senato Veneto il 28 gennaio 1606<sup>7</sup>. Nel telegramma di adesione il Sarpi veniva definito "Nobile figura [di] cittadino di Venezia, Servo fedele [della] Vergine Maria, insigne uomo [della] Cultura universale"<sup>8</sup>. Ma non si possono dimenticare i quattro volumi, curati in collaborazione con sr. Renza Veronese, prima, e sr. Rosaura Fabbri, poi, riguardanti le Origini e gli sviluppi, fino ai primi anni '90, della Congregazione delle Suore<sup>9</sup> Serve di Maria Riparatrici, che hanno impegnato il p. Pacifico dal 1977 al 1992. L'opera era sentita come necessaria e previa a un reale aggiornamento e revisione delle Costituzioni e della vita quotidiana di tutta la Congregazione. Per questo "anche le Serve di Maria Riparatrici si sono inserite in quest'azione di rinnovamento [voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II con il decreto sulla vita religiosa *Perfectae caritatis*, 28 ottobre 1965], che ha visto la conclusione più rilevante nel nuovo testo delle Costituzioni, approvate dalla Santa Sede il 31 maggio 1982. E per procedere...fu subito evidente che era necessario approfondire il "patrimonio" spirituale e le "tradizioni", attraverso la conoscenza diretta del pensiero della fondatrice e delle prime sorelle, e delle vicende storiche, soprattutto connesse al periodo iniziale"<sup>10</sup>. Fu proprio nel 1976, durante una seduta della commissione capitolare, costituita a questo scopo, che sr. R. Veronese, allora segretaria dell'Istituto Storico, suggerì di contattare il p. Pacifico, presidente dello stesso, per proporgli di collaborare alla ricerca storicodocumentaria sulle Origini e lo sviluppo

della Congregazione. Il suggerimento venne accolto, furono fatti i passi necessari e la collaborazione prese avvio, tanto che nel dicembre del 1977 usciva già il primo volume, il 2, *Silloge di documenti*. Tale collaborazione comportava, tra l'altro, che il p. Pacifico fosse ospitato nelle varie case della Congregazione, dove si trovavano gli archivi da consultare. Non è esagerato dire che in questa fatica storiografica, più che nella precedente, è tornato a rivivere, dopo tanti anni, il suo talento per le fonti archivistiche, già manifestatosi in giovane età a Monte Senario. Un appuntamento al quale il p. Pacifico non si sottraeva mai era la "Settimana di Storia e Spiritualità O.S.M.", che si celebrava ogni anno, in luglio, a Monte Senario a partire dal 1978 e che pubblicava la collana dei *Quaderni di Monte Senario. Sussidi di storia e spiritualità*, giunti al volume 14. Per vent'anni, o almeno fino al 1999, il p. Pacifico è stato sempre fra i suoi relatori<sup>11</sup>. Importante era per il p. Pacifico anche l'istituzione del Biennio di Storia e Spiritualità dell'Ordine presso la P. F. T. MARIANUM, avvenuta nel 1980, e che lo ha visto convinto sostenitore dell'iniziativa accademica, primo Coordinatore del Corso, nonché docente e moderatore di numerosi elaborati per il diploma (le famose tesine!) fino alla morte<sup>12</sup>. Proprio nel contesto del Biennio, tra l'altro, è stato membro della commissione incaricata di preparare il Convegno su S. Pellegrino, celebrato in Facoltà nell'ottobre del 1996. Con i ritocchi del caso, il programma del Convegno fu poi quello presentato in Commissione dal p. Pacifico, che, esperto qual era dell'argomento, aveva già individuato tematiche e relatori. Considerando attentamente gli avvenimenti fin qui ricordati, non si può non convenire sul fatto che, al di là di attribuzioni di merito e di rivendicazioni di paternità, più o meno sicure, sia il Biennio di storia e spiritualità del MARIANUM, sia la storia delle Serve di Maria Riparatrici, che il Convegno veneziano sul Sarpi, almeno per il loro avvio, ricadono tutti entro i limiti cronologici del suo mandato di Presidente dell'Istituto Storico O.S.M., 1977-1983, e, pertanto, costituiscono anche il vanto della sua presidenza, che non è stata solo puramente nominale.

### **3. Gli ultimi anni**

Non eccessivamente alto di statura, era piuttosto un medio-basso, e dalla corporatura tendente alla pinguedine, ciò che colpiva di lui, a parte ovviamente la sua personalità, era la sigaretta sempre in bocca: il p. Pacifico ha fumato tanto e sempre. Fumava in continuazione e ovunque, eccetto che in chiesa. Operato urgentemente per un tumore all'intestino nell'autunno del 2004 nella Casa di Cura *Nigrisoli* di Bologna, qui è tuttavia deceduto il 24 dicembre dello stesso anno per una grave insufficienza respiratoria, dopo aver potuto manifestare le sue ultime volontà. Si può dire che il p. Pacifico non aveva quasi più l'intestino e, in pratica, non aveva neanche più i polmoni a causa del fumo. Aveva 68 anni e 4 mesi di età, 51 anni e 2 mesi di vita religiosa. E' stato sepolto nel cimitero *S. Martino* di Monte Senario<sup>13</sup>.

### **4. Storiografia**

Non è mia intenzione esprimere qui un giudizio, né parziale, né totale, sull'opera e sul pensiero del p. Pacifico: altri, e penso qui ai "nuovi" storici, lo faranno, se ne avranno l'interesse e la capacità. Desidero solo evidenziare la sua caratterizzazione storiografica, ossia la sua collocazione tra gli storici servitani del Novecento, che, da questo punto di vista, a buon diritto può essere definito il secolo degli storici per eccellenza, potendo annoverare in questa categoria la bellezza di ben 13 studiosi. Innanzitutto, era discepolo del p. A. Rossi, che egli definisce suo maestro<sup>14</sup>. In secondo

luogo, appartiene al gruppo di giovani teologi, che hanno studiato al MARIANUM alla fine degli anni Cinquanta, e che si sarebbero distinti in ambito servitano nei decenni successivi, tra i quali Montagna, Serra, Borntrager, Graffius, Foster. In terzo luogo il p. Pacifico non era un medioevalista, ma il suo campo di attività partiva dal Cinquecento in poi. Da un punto di vista più propriamente storiografico c'è da dire che il p. Pacifico, pur aderendo al metodo storico-critico, cioè al rinnovo degli studi di storia sulla base della ricerca e interpretazione delle fonti, tuttavia non si è mai identificato con nessuna scuola in particolare, preferendo rimanere autonomo e indipendente rispetto appunto a posizioni interpretative precostituite. Spia di questo suo atteggiamento è proprio il fatto che non si è mai occupato del periodo medioevale dell'Ordine, in particolare delle Origini, dove è più facile che si creino tradizioni interpretative affatto divergenti rispetto agli eventi narrati, come è avvenuto nella realtà. Se se ne è occupato, lo ha fatto in maniera del tutto casuale e con nessun contributo veramente originale e sistematico<sup>15</sup>. Aveva scritto nell'ultima dispensa, preparata per il Biennio di storia e spiritualità O.S.M. al MARIANUM: "Nel consegnare, soprattutto agli studenti..., questo mio lavoro vorrei sottolineare...che soltanto attraverso la conoscenza delle nostre radici e del nostro patrimonio religioso, morale, storico e culturale potremo costruire il nostro futuro. Mi rivolgo agli studenti Servi di Maria estranei alla cultura italiana ed europea. Voi potrete dare un contributo importante alla vita dell'Ordine dei Servi di santa Maria, attraverso l'apporto delle vostre culture, ma mantenendo un legame con le migliori tradizioni dei secoli passati. Un Ordine religioso come il nostro, che cammina nella Chiesa e nel mondo dal Duecento, ha un filo che non deve essere spezzato, ma prolungato"<sup>16</sup>. La lunga citazione riassume, con il tono quasi di un testamento anticipato, e perciò di una consegna, tutto il pensiero di servo di Maria e di storico del p. Pacifico, convinto appunto che, solo conoscendo il proprio passato, l'Ordine può costruire il futuro, e raccomanda, in particolare ai Servi di Maria extraeuropei, di raccogliere l'eredità storica servitana per innestarla nelle loro culture di provenienza. Possiamo così comprendere perché il p. Pacifico non volle dedicarsi alla patristica e indirizzò la sua volontà all'intelligenza delle cose storiche dell'Ordine, e perché non si sia mai accodato a scuole di pensiero pre costituite. Con la sua morte e quella di altri storici, si chiude un'epoca della storia dell'Ordine e si apre quella della assunzione di responsabilità da parte delle fondazioni del sud-est del mondo. Amico del p. D. Montagna, che gli è premorto, nella dispensa sopra citata ha voluto riconoscere la sua grandezza, riproducendo il saggio *Studi e Scrittori nell'Osservanza dei Servi*, apparso nel 1973, ma che, come dice lo stesso p. Pacifico, "è molto interessante e valido. Sull'argomento resta il contributo più importante, anche se sono passati quasi trent'anni"<sup>17</sup>. In definitiva, con la morte del p. Pacifico l'Ordine ha perso uno dei suoi più grandi storici, che, specialmente dal Concilio Ecumenico Vaticano II in poi, hanno rinnovato, con il loro entusiasmo e la loro competenza, gli studi sulla storia dell'O.S.M. Quando in futuro ci si pronuncerà sul pensiero e l'opera del p. Pacifico, come anche degli altri storici servitani del Novecento, bisognerà tenere conto del contesto storico in cui egli è vissuto e ha operato, che era quello immediatamente precedente il grande Concilio, quello della sua celebrazione e, infine, quello del dopo Concilio. Ma anche del clima di entusiasmo, unito al saper far storia attraverso la scoperta di documentazione sempre inedita, in cui gli interessati si sono trovati ad operare e che li portava spesso a progettare ricerche grandiose. Con tutto quello che questo comportava allora e ha comportato in seguito, sia di riuscite, che di fallimenti!! Infine, un'ultimissima annotazione. Sembra che non si possa considerare il p. Pacifico un mariologo: su questo argomento non pare ci siano suoi titoli di teologia mariana sistematica, di un suo pensiero unitario e continuativo. Anche se saltuariamente

si trovano pubblicazioni a carattere mariano e in archivio c'è traccia di una grande e vasta pubblicazione mariana da lui progettata, i *Monumenta Italiae mariana*<sup>18</sup>, è sufficientemente appurato che la Mariologia non è stata un suo ambito di interesse primario.

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. *Acta O.S.M.*, A. XLV-VOL. XXI (1961), 199-200: "PROVINCIA ROMANDIOLAE, CAPITULUM PROVINCIALE. Diebus 1-4 Augusti 1961, Bononiae, in conventu S. Mariae Servorum, (...), celebratum est Capitulum Provinciale, in quo electi sunt: (...) [seguono gli eletti alle varie cariche provinciali]. Praeterea electi sunt: 1) In conv(entu) S. Mariae Servorum, Bononiae - ...Lector cas(uum) consc(ientiae): R.P. Pacificus M. Branchesi...".

<sup>2</sup> Come Archivista e Storico della Provincia succederà al p. L. Barbieri nel Capitolo provinciale del 1964, mantenendo però anche l'incarico di Lettore dei casi di coscienza (Cfr. *Acta O.S.M.*, A. XLIX-VOL. XXIV (1964), I-II, 160-161: "PROVINCIA ROMANDIOLAE, Capitulum Provinciale. Diebus 16-19 Iunii 1964, celebratum est Capitulum Provinciale, in quo electi sunt: (...) [seguono gli eletti alle varie cariche provinciali ...Archivista et Historicus Provincae: R.P. Pacificus M. Branchesi]. Praeterea electi sunt: 1) In conventu S. Mariae Servorum, Bononiae- ...Lector cas(uum) consc(ientiae): R.P. Pacificus M. Branchesi...".

<sup>3</sup> BRANCHESI P., *Edizioni del secolo XVI (1501-1600)*, in *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, II, (Biblioteca Servorum Romandiola 5), Centro Studi O.S.M., Bologna 1972, 11 (Premessa): "Nel 1965 abbiamo costituito a santa Maria dei Servi di Bologna un Centro di Studi organizzando una biblioteca specializzata, con lo scopo principale di realizzare la *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*. Lo scorso anno, [in nota c'è il rimando al I volume della *Bibliografia*, uscito nel 1971], insieme con il primo volume abbiamo presentato il piano dell'opera". Penso che qui il plurale usato si riferisca solo al p. Pacifico e non a un gruppo di collaboratori, anche perché l'ultimo paragrafo della Premessa passa improvvisamente all'io! Si veda anche *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, in *Il Servo di Maria*, 86 (1973), fasc. 3/4, 25 [terza di copertina], nella quale si ripetono gli stessi concetti, ma in modo più impersonale.

<sup>4</sup> Che l'iniziativa editoriale dovesse partire nel 1967, in coincidenza cioè con il 25° di ordinazione presbiterale del p. G. M. Besutti, e forse anche come contributo grato, è lo stesso p. Pacifico ad dirlo, quando scrive: "Questo [cioè il vol. II della *Bibliografia*] vorrei che rimanesse dedicato, in segno di amicizia, al p. Giuseppe M. Besutti, come era inizialmente previsto ed annunziato nel 1967, al momento del suo venticinquesimo di ordinazione sacerdotale" (cfr. BRANCHESI P., *ibidem*, 13).

<sup>5</sup> Porto, solo come esempio, la ricerca sulle origini della Congregazione dell'Osservanza italiana dei Servi, che con la sua novità di impostazione, l'abbondanza della documentazione archivistica, la brillantezza espositiva ha capovolto i dati tradizionali sull'Osservanza e ha lasciato una acquisizione storiografica sull'argomento, a tutt'oggi insuperata (cfr. MONTAGNA D., *I conventi di Brescia, Vicenza e Cremona e il decennio decisivo per la fondazione dell'Osservanza...*, in *Santa Maria di Monte Berico. Miscellanea storica prima*, (Biblioteca Servorum Veneta, sussidi 1), 113151). Più semplicemente, un saggio fondamentale!

<sup>6</sup> *Fra Paolo Sarpi dei Servi di Maria*, a cura di Branchesi P. e Pin C., Atti del Convegno di Studio, Venezia, 28-30 ottobre 1983, Comune di Venezia, Venezia 1986, 9 (Premessa).

<sup>7</sup> *ibidem*, 211-212. Il Beneplacito reca la data del 18 febbraio 1606 ed è stato scritto da Brescia.

<sup>8</sup> *ibidem*, 15. Non sono definizioni da poco, in particolare l'ultima, alla quale mi associo: in effetti il Sarpi appartiene alla cultura universale.

<sup>9</sup> I quattro volumi sono stati inseriti nella collana di monografie *Scrinium historiale*, edita dall'Istituto Storico O.S.M., che "raccolge gli articoli più notevoli già apparsi sugli *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria* o altri lavori inediti sulla storia della famiglia dei Servi di santa Maria". La loro pubblicazione non è stata lineare, ma è avvenuta nel seguente ordine: *Serve di Maria Riparatrici*, 2, *Sillogie di documenti dal 1891 al 1935*, Roma 1978 (*Scrinium historiale*, XIV); *Serve di Maria Riparatrici*, 3, *Supplemento alla Silloge di documenti dal 1891 al 1935*, Roma 1980 (*Scrinium historiale*, XVI); *Serve di Maria Riparatrici*, 4, *Fonti e documentazione*, Roma 1990 (*Scrinium historiale*, XVII); *Serve di Maria Riparatrici*, 1, *Primi saggi storici*, Roma 1992 (*Scrinium historiale*, XIII). Il volume 2 è stato curato in collaborazione con sr. R. Veronese, mentre tutti gli altri sono stati editi con l'aiuto di sr. R. Fabbri. Questi sono stati i curatori diretti dell'opera, ma in realtà ad essa hanno collaborato anche p. L. Bertini (+1984), sr. M. Luisa Burani, Maura Muraro, Gina Casumaro, Lucia Cittadin. Per una visione più esauriente di questa grande fatica editoriale, dal p. Pacifico

giustamente chiamata opera, rimando alla presentazione globale dei volumi, fatta dallo stesso Branchesi nel 1994, con il titolo *Presentazione dell'opera "Le Serve di Maria Riparatrici" (quattro volumi editi tra il 1978 e il 1992)*, in *Studi Storici O.S.M.*, 44 (1994), 33-45. Già dalle prime righe egli precisa che "il piano della ricerca è stato puntualizzato in fasi successive" (*ivi*, 33).

<sup>10</sup> *Serve di Maria Riparatrici*, 1, *Primi saggi storici*, 5-6 (Premessa).

<sup>11</sup> L'ultimo suo contributo alla Settimana di Monte Senario risale al 2001.

<sup>12</sup> BRANCHESI P., *Congregazione dell'Osservanza dei Servi di Santa Maria (1440-1570)*, (Biblioteca Servorum Romandiolae, quaderni 8), Centro di Studi O.S.M., Bologna 2001, 7 (Introduzione): "Nel 1980, nella mia qualità di presidente dell'Istituto storico ed in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica Marianum e la CLIOS, ho contribuito a fondare il "Corso di storia e spiritualità O.S.M.". Come primo Coordinatore del "Corso" ho programmato il primo biennio". Si noti la forza di quel "ho contribuito a fondare" e "ho programmato il primo biennio": il p. Pacifico ha sempre difeso con passione il Corso come anche suo! In effetti, la paternità vera del Corso è del Capitolo generale di Barcellona del 1977, che chiese espressamente che la Facoltà incrementasse la "specializzazione nel campo della Mariologia e, parallelamente, gli studi che sono in connessione con la Storia e Spiritualità dell'Ordine" [Cfr. *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Servi di Maria e Documenti del Capitolo generale (Barcellona - 1977)*, in *Acta O.S.B.M.V.*, 39 (1977), 179, 91-92, Dichiarazione Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", ...1. Potenziamiento della specializzazione]. Stando alla documentazione di archivio della P.F.T.MARIANUM, tale istituzione è avvenuta così: 1. L' allora preside, p. A. M. Serra, incontra il p. Pacifico, presidente dell'Istituto storico, per dare corpo al progetto e ne riferisce nel Consiglio di Presidenza della Facoltà (ARCHIVIO P.F.T. MARIANUM, *Verballi dei Consigli*, vol IV, (dal 16 novembre 1979 al 18 Aprile 1985), Consiglio di Presidenza del 14 febbraio 1980, 6); 2. Il Consiglio nomina una commissione, composta dai proff. Serra, Conte, Calabuig e Branchesi, [nel Consiglio di Facoltà del 25 giugno 1980 si dice che la commissione era composta da Serra, Conte, Branchesi, Maggiani], che, nei mesi successivi, la riunione è prevista per il 24 maggio 1980, elabora la finalità, la struttura e il programma del Biennio, e indica i nominativi dei docenti (*ivi*, Consiglio di Presidenza, 16-17); 3. Tutto ciò viene esaminato una prima volta dal Consiglio di Presidenza del 12 giugno 1980: relatore è il p. Pacifico, che "illustra...il programma...elaborato dalla commissione...". Nelle osservazioni che seguono viene espressamente evidenziato che il Corso, biennale e ciclico, è organizzato dalla Facoltà e retto secondo i suoi Statuti e le sue norme [mentre nel Consiglio di marzo si parla "dei tre enti promotori del Corso"]; che il programma delle discipline è "troppo frastagliato e dispersivo: si propone di ridurre il numero e di introdurre.. il criterio dell' opzionalità"; si dà mandato alla commissione di procedere alla sua revisione in tal senso (*ivi*, Consiglio di Presidenza del 12 giugno 1980, 17-18); 4. Il Consiglio di Facoltà del 25 giugno 1980 approva all'unanimità il programma del Biennio di Storia e Spiritualità O.S.M., rivisto secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza del 12 giugno ed elegge all'unanimità Coordinatore del Corso il p. Pacifico: "resterà in carica per tre anni e può essere riconfermato" (*ivi*, Consiglio di Facoltà del 25 giugno 1980, 22). In realtà il p. Pacifico ha retto il Corso per due soli anni. Una conferma all'affermazione "ho programmato il biennio" potrebbe venire dalla critica che il Corso è "troppo frastagliato e dispersivo", qualifica questa che ha contribuito a creare la definizione di "Corso spezzatino", affibiata da allora a Storia e Spiritualità O.S.M. Comunque, le differenze rispetto ad oggi sono riscontrabili non solo nell'accorpamento di molte "mini discipline", come osservato già il 12 giugno 1980, ma anche nella disposizione mattutina, anzi che pomeridiana, delle lezioni; nel periodo di lezione, tre settimane raggruppate tra settembre e ottobre, anzi che disperse nell'arco dell'anno accademico e, infine, nella erogazione di un diploma specifico in Storia e Spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria. Differente in alcuni particolari, ma solo perché riferisce dei preliminari alla sua istituzione, avvenuti sotto la presidenza del p. E. M. Peretto, la ricostruzione fattane dal p. Pacifico si può leggere nella Relazione dell'Istituto Storico O.S.M. al Capitolo generale del 1983 [*Acta O.S.M.*, 46 (1983), 145-146] e riportata anche da AZZALLI F., *Apporti della Facoltà agli studi storici dell'Ordine*, in *Cinquant'anni del "Marianum"*, a cura di TONIOLO E. con la collaborazione di PICCOLO G., (*Scripta Pontificiae Facultatis Theologicae Marianum 57, Nova series 29*), 193-209: 3, *Istituzione del Corso di Storia e spiritualità osm*, 202 203.

<sup>13</sup> Tutte le notizie riguardanti la vita del p. Pacifico le ho desunte dalla sua cartella personale *Branchesi Pacifico M., presbitero - PRG*, in AGOSM, *Documenti delle cartelle dei frati defunti nell'anno 2004*, 182-184: la documentazione che lo riguarda raccoglie 42 documenti, il primo dei quali è la *Scheda anagrafica*, il primo datato è l'obbedienza che lo assegna di famiglia al convento di S. Maria delle Grazie di Udine (15 sett. 1954, Prot. 1185/54), mentre l'ultimo è il *Necrologio di p. Pacifico* e reca la data del 31 marzo 2005 (Prot. 176/05). Utili pure ORDO FRATRUM SERVORUM MARIAE, *Catalogus 1996*, Curia generalis OSM., Roma 1997, *Branchesi Pacifico M., sacerdos, RMG*, 29; SERRA A., *P. Pacifico M. Branchesi (anni 1947-1960)*.



<sup>14</sup> *Ibidem*, 10: "...il mio maestro fra Alessio M. Rossi, O.S.M."

<sup>15</sup> Mi riferisco qui al suo *San Filippo Benizi da Firenze (1233-1285) dei Servi di Santa Maria*, edito nel 1985, e dovuto, più che alla sua competenza nella storia medioevale, al desiderio di iniziare la pubblicazione della *Storia dell'Ordine dei Servi di Santa Maria*, da lui progettata e mai realizzata. Il fascicolo, infatti, comprendente principalmente la *Vita o "Legenda" del Beato Filippo dei Servi della Beata Vergine Maria*, avrebbe dovuto far parte, con lo stesso titolo, della sezione terza: testi scelti per la storia O.S.M., mentre la quarta avrebbe raccolto l'iconografia, la seconda temi particolari e la prima una sintesi della storia O.S.M. Ma naturalmente l'iniziativa non è andata oltre questo fascicolo! Qui comunque mi riferisco in particolare alla meraviglia, espressa a chiare lettere, per ben due volte, nell'Introduzione e nella Conclusione del Quaderno sull'Osservanza, per essere stato chiamato a coprire l'insegnamento sull'Osservanza italiana dei Servi, lui che, appunto, non si è mai occupato seriamente del periodo anteriore al Cinquecento, e di aver approntato il fascicolo prendendo da chi aveva pubblicato dei saggi sull'argomento, compreso il sottoscritto: "Mi sono limitato a coordinare quanto è stato finora pubblicato" (*ibidem*, 8). Si tratta in realtà di un coordinamento per così dire fisico, nel senso che ha messo insieme cose già edite e pubblicate, ma certo non di una storia della Congregazione dell'Osservanza in senso sistematico.

<sup>16</sup> *Ibidem*, 10.

<sup>17</sup> *Ibidem*, 10.

<sup>18</sup> AGOSM, *Branchesi Pacifico M., presbitero – PRG, ibidem*, 184: Si tratta di una Memoria-Progetto, datato 1 ottobre 1993. Nella Biblioteca del MARIANUM c'è l'intero progetto a stampa, *Monumenta Italiae Mariana*, Centro di Studi O.S.M., Bologna 1995, preparato per l'A.M.I., Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana. Ampio e ben articolato, consta di 44 pagine, compresa la copertina. Si legge nella Premessa: "Durante il Convegno mariologico dell'Ami, tenuto a Loreto nel 1993, presentai due paginette con la prima idea dei MONUMENTA ITALIAE MARIANA. La complessità dell'impresa mi consigliò l'opportunità di prendermi due anni per una elaborazione dettagliata del progetto...Oggi presento una prima bozza di questo impegnativo progetto, che si rivolge a tutto quello che l'Italia in duemila anni di fede e di cultura ha prodotto in lode di santa Maria", (*ivi*, 3). Come si vede, le due indicazioni del 1993 coincidono. Cosa pensasse poi il p. Pacifico sulla Vergine Maria lo si desume dalla stessa Premessa: "La vita religiosa e culturale degli Italiani, nelle diverse situazioni storiche che si sono succedute nei due millenni, è intimamente unita alla Madonna sia nelle espressioni più sublimi dell'arte che in quelle della vita quotidiana" (*ivi*, 3; la sottolineatura è mia), OSM